

Uno studio di Gmb Finance sugli effetti del mancato rinnovo della misura agevolativa

Perdite, più imprese in crisi

Senza sterilizzazione cresce la composizione negoziata

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

In aumento, nel 2024, le procedure di composizione negoziata della crisi attivate dalle imprese italiane. Ciò anche in virtù del mancato rinnovo, nel recente decreto Milleproroghe, della "sterilizzazione delle perdite", misura adottata dal 2020 al 2023 al cospetto del perdurare degli effetti della crisi pandemica, a cui si è aggiunto lo scoppio del conflitto russo-ucraino. Si tratta delle stime contenute nel focus curato da Gmb Finance, società di analisti finanziari e legali specializzati in diritto bancario e finanziario, secondo cui sono 858 le aziende italiane, con un fatturato superiore ai tre milioni di euro, che hanno depositato al 31 dicembre 2022 il bilancio di esercizio con un patrimonio netto negativo e che, quindi, potrebbero essere costrette a ricorrere alla procedura introdotta in Italia oltre due anni fa.

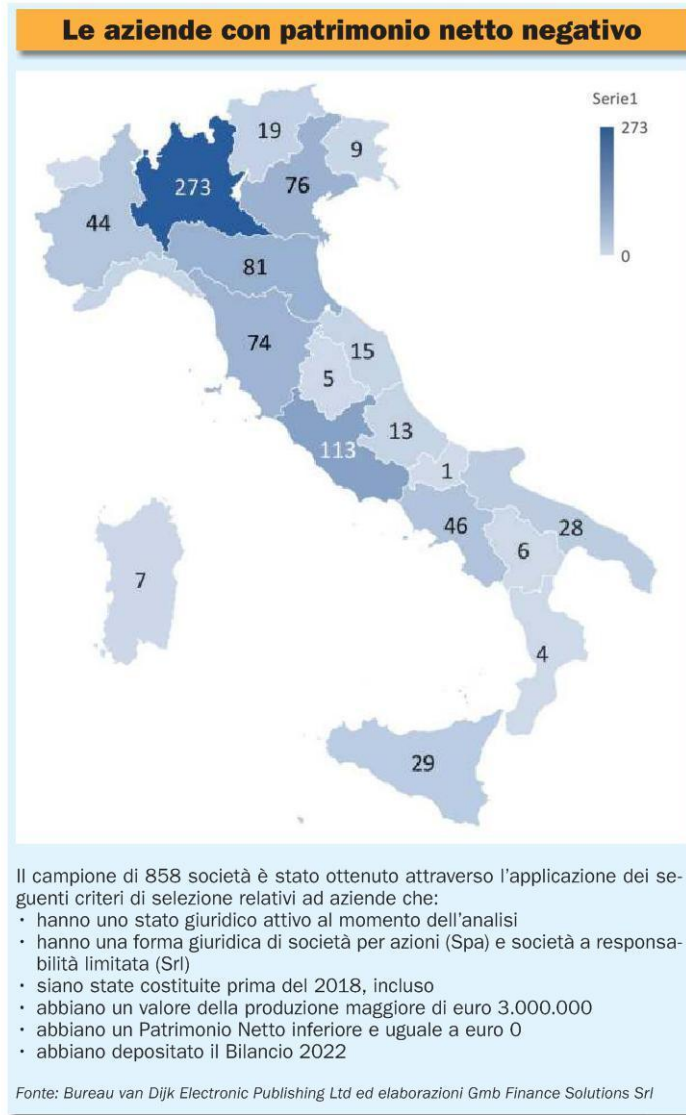
Le imprese a rischio. Sulla base del lavoro di ricerca e mappatura condotto dagli esperti di Gmb Finance, è emerso che a fronte di un campione di oltre 800 mila aziende analizzate, quelle con fatturato superiore a tre milioni di euro sono 95.452 e di queste l'1,6% ha un patrimonio netto negativo.

In particolare, l'attenzione degli analisti si è focalizzata sulle 858 aziende che hanno già presentato il bilancio al 31 dicembre 2022 manifestando, appunto, un segno meno nel patrimonio.

Pertanto, nella prospettiva di preservare la continuità aziendale, a giudizio degli analisti è plausibile che gli amministratori nel corso dell'anno valuteranno positivamente l'opportunità di presentare un'istanza per la composizione negoziata che consente di poter sospendere gli obblighi codicistici di riduzione e di aumento del capitale e le cause di scioglimento con riferimento a tutte le perdite rilevanti, previa valutazione delle possibilità di risanamento, con ripianamento anche delle perdite.

Tutto ciò considerato che, come anticipato, nell'ambito delle previsioni del decreto Milleproroghe 2024 non si rinviene alcuna traccia del rinnovo della "sterilizzazione delle perdite", adottata nel triennio 2020-23.

Il legislatore italiano, infatti, al cospetto della difficile congiuntura economica, aveva concesso alle imprese in difficoltà la possibilità di operare la sospensione delle



Il campione di 858 società è stato ottenuto attraverso l'applicazione dei seguenti criteri di selezione relativi ad aziende che:

- hanno uno stato giuridico attivo al momento dell'analisi
- hanno una forma giuridica di società per azioni (Spa) e società a responsabilità limitata (Srl)
- siano state costituite prima del 2018, incluso
- abbiano un valore della produzione maggiore di euro 3.000.000
- abbiano un Patrimonio Netto inferiore e uguale a euro 0
- abbiano depositato il Bilancio 2022

Fonte: Bureau van Dijk Electronic Publishing Ltd ed elaborazioni Gmb Finance Solutions Srl

perdite d'esercizio mentre, al fine di garantire la continuità aziendale, l'organo amministrativo è stato chiamato a monitorare costantemente la situazione patrimoniale, ricercando misure idonee ad acquisire risorse utili al prosieguo dell'attività e, in ogni caso, a ripristinare gli equilibri economico-finanziari eventualmente compromessi.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle imprese che potrebbero presentare la domanda per atti-

vare la procedura di composizione negoziata, è la Lombardia la regione in cui opera il numero maggiore di aziende con patrimonio netto negativo (273), seguono Lazio (113) ed Emilia-Romagna (81).

Dal punto di vista, invece, dimensionale, il 48% di tali imprese ha tra 11 e 50 dipendenti, il 26% fino a 10 dipendenti, il 15% tra 51 e 100 dipendenti.

Imprese risanate a quota 110. Le composizioni negoziate della crisi d'impresa che si sono concluse favore-

volmente, alla data dello scorso 15 gennaio, sono il 18% dei casi complessivi, pari a 1172 domande, con 110 imprese risanate.

Da novembre il trend è in crescita stabile, con 25 nuove domande ogni quindici giorni.

Ad attestarlo sono i dati elaborati da Unioncamere (si veda ItaliaOggi del 26 gennaio 2024) da cui si evince che nel 75,09% dei casi (880 istanze) sono state richieste le misure protettive, ossia il blocco dei pagamenti

e la tutela dell'impresa in difficoltà, mentre le misure sospensive sono state utilizzate nel 47,78% dei casi (560 istanze). Inoltre, grazie al ricorso alla procedura, circa 6.300 posti di lavoro sono stati salvati a seguito della prosecuzione dell'attività d'impresa, senza considerare i benefici effetti sui fornitori e sulle aziende della filiera produttiva.

L' "arte" di negoziare. Partito in sordina, l'istituto ha registrato un'impennata negli ultimi trimestri del 2023, anche se si deve ancora assistere al definitivo decollo.

Malgrado una caratteristica del nuovo strumento sia la riservatezza, ancora molte Pmi appaiono restie ad accedere alla procedura. Per promuovere al meglio l'istituto è determinante il ruolo degli ordini professionali e delle associazioni di categoria

«Il percorso delineato dall'istituto della composizione negoziata, il cui scopo è di prevenire l'insolvenza, individuando tempestivamente e gestendo le situazioni di crisi in grado di creare un pregiudizio alla continuità dell'impresa, ruota attorno ai professionisti, in particolare ai commercialisti, che, con piglio manageriale ed empatico, sono chiamati a gestire un percorso di natura stragiudiziale e negoziale e che pertanto devono possedere sempre più approfondite competenze di negoziatore, esperto aziendalista e concorsualista, ovvero esperto di diritto della crisi», osserva Fabrizio Garofoli, responsabile del settore insolvenza di Bernoni Grant Thornton. «Seppur una caratteristica peculiare del nuovo strumento sia la riservatezza, ancora molte Pmi appaiono restie ad accedere alla procedura. Per promuovere al meglio l'istituto, serve un gioco di squadra, con il contributo determinante di ordini professionali e associazioni di categoria, nonché armonizzare la normativa di settore con quella bancaria e tributaria».

© Riproduzione riservata